



Le

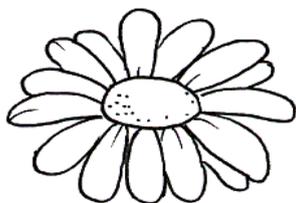
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 15/2014

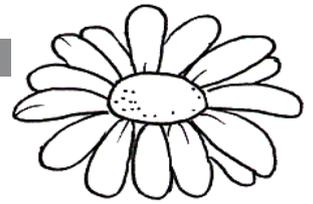


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 3	Resoconto economico "La Buine Gnove" 2013
PAG. 4	La parola a Don Ernesto
PAG. 5-6	Il Patto delle catacombe
PAG. 7	Compiti dei sacrestani
PAG. 8	Giornata al Palaghiaccio!
PAG. 9	Resoconto Mercatino Missionario 2013
PAG. 10-11	Concerto di Natale 2013
PAG. 12-13	Consiglio Pastorale Interparrocchiale
PAG. 13	Lustri a Santa Margherita
PAG. 14	Storia di Speranza di una donna "frutti d'amore"
PAG. 15	Carro Mascherato 2014
PAG. 16-20	Messaggio Papa Francesco per la Quaresima 2014
PAG. 20	Giornata per la vita
PAG. 21	Cresimati 2013: l'impegno continua!
PAG. 22-23	La setemane sante e il "tridui sacri"
PAG. 24-25	Festa Giovani Jesolo
PAG. 25-26	Festa Ragazzi Jesolo
PAG. 27	Testimonianza di vita cristiana
PAG. 28-29	Nozze di diamante
PAG. 30-31	Botà Fè
PAG. 32-33	Dall'archivio parrocchiale
PAG. 34	Pregghiera
PAG. 35	Ricette
PAG. 36-37	Giochi
PAG. 38	Barzellette
PAG. 38	Pregghiera
PAG. 39	Alcuni appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni **sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa** oppure mandando una mail **giornalino_sm@smargherita-ud.it**. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

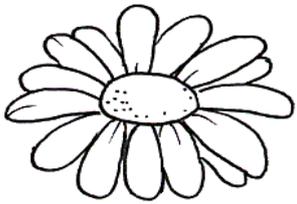
«... il Signore è come il fiore di mandorlo, il primo fiore della Primavera. Prima che vengano gli altri fiori, c'è Lui: Lui che ci aspetta.»

Queste parole di Papa Francesco hanno la forza di riscaldare il nostro cuore e di infonderci una grande speranza. La similitudine, ispirata dal libro di Geremia, è efficacissima: Gesù è come il fiore di mandorlo, il primo a spuntare e ad annunciare l'arrivo della primavera.

Allo stesso modo il Signore è annuncio di salvezza e di vita nuova per chi crede in Lui. Il messaggio del Papa ci infonde un ulteriore motivo di speranza: non solo Gesù c'è, ma anche ci aspetta. Ciò significa che non siamo mai soli e che se ci impegniamo nella ricerca di Lui non saremo delusi. La Pasqua è il momento dell'anno che rafforza in noi questa certezza: Gesù è morto per l'uomo, è risorto e ha fatto il dono prezioso della pace ai suoi discepoli. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la dò a voi» (Gv 14,27): questa pace è il frutto della vittoria dell'amore di Dio sul male, è il frutto del perdono. Se affidiamo a Gesù la nostra vita siamo certi di essere in mani sicure, perché il Signore crocifisso e risorto ci guida sulla via della vita, una via che oltrepassa anche l'abisso della morte. Auguriamo a tutti voi di riuscire a trovare il Signore, di lasciarsi condurre da Lui e di vivere una Pasqua di serenità e di fede.

RESOCONTO ECONOMICO "LE BUINE GIOVE" 2013

Grazie grazie grazie. Iniziamo ringraziando, perché solo GRAZIE a voi è stato possibile raccogliere durante tutto il 2013 la cifra di 1.185,28 euro, abbiamo avuto spese di stampa e cancelleria pari ad 165,00 euro e sono rimasti ben 1.020,28 euro. Del saldo abbiamo inviato 1.000,00 euro a don Giampaolo Codutti. I soldi sono stati consegnati in data 31.03.2014 direttamente presso la sede dei Saveriani a Udine per farli giungere direttamente nelle mani di don Giampaolo per sostenere il progetto di scolarizzazione dei bambini.



LA PAROLA A DON ERNESTO

“ Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.”

Il contrasto tra cielo e terra è finalizzato solo a ribadire la necessità di una radicale trasformazione della propria esistenza attraverso una conformazione a Cristo, che ci introduce nella dimensione dell'eterno, del mondo, della resurrezione.



Si tratta di attuare il “passaggio” dalla malizia e dalla perversità, dal lievito vecchio, dalle tiepidezze ai nuovi “azzimi”, cioè alla sincerità, alla verità, alla novità della resurrezione.

La Pasqua è sempre un evento che trasforma, che rinnova, che ricrea.

Non siamo di fronte a una prassi devozionale (il precetto pasquale), ma a una vera resurrezione di vita.

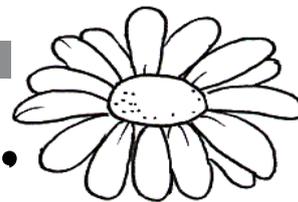
Ecco il mio augurio: che il sepolcro di Gesù non diventi “una memoria” ma l'inizio di una nuova esperienza per essere cristiani nuovi.

Buona resurrezione a tutti.

vostro fratello Ernesto



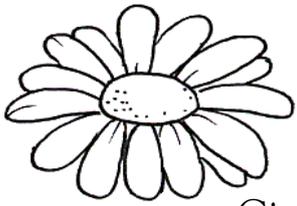
“II PATTO DELLE CATACOMBE”



Cos'è mai il Patto delle catacombe? Esso risale al 1965 e deve il suo nome ad una precisa circostanza. Il 16 novembre 1965 nelle catacombe romane di Domitilla si diedero appuntamento per celebrare l'eucaristia una quarantina di vescovi, in prevalenza latino-americani. Al termine della celebrazione i 40 sottoscrissero un voto: l'assunzione di alcuni impegni personali, tutti ispirati a una vita di maggiore povertà e solidarietà con i poveri. Il documento offre una straordinaria testimonianza dello spirito che si respirava al concilio; si tratta di uno spirito profetico, perchè se lo leggiamo oggi lo sentiamo strettamente in sintonia con la nostra Chiesa, quella di papa Francesco. Tra i firmatari ci sono nomi noti. Il nome italiano più rappresentativo è senz'altro quello di Giacomo Lercaro, cardinale e arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, il quale aveva trasformato la sua residenza episcopale in un orfanotrofio.

Va precisato che ai primi 40 firmatari, se ne aggiunsero altri 500. Era l'impegno ad aiutare concretamente i poveri, «essendo stati illuminati» si legge nell'introduzione del Patto- sulle deficienze della nostra vita per ciò che riguarda la povertà evangelica». Ecco alcune dichiarazioni che sono contenute in questo documento:

- Noi, vescovi riuniti nel concilio Vaticano II [...] rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti, nelle insegne di materia preziosa...
- Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere. Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di padre...
- Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio...



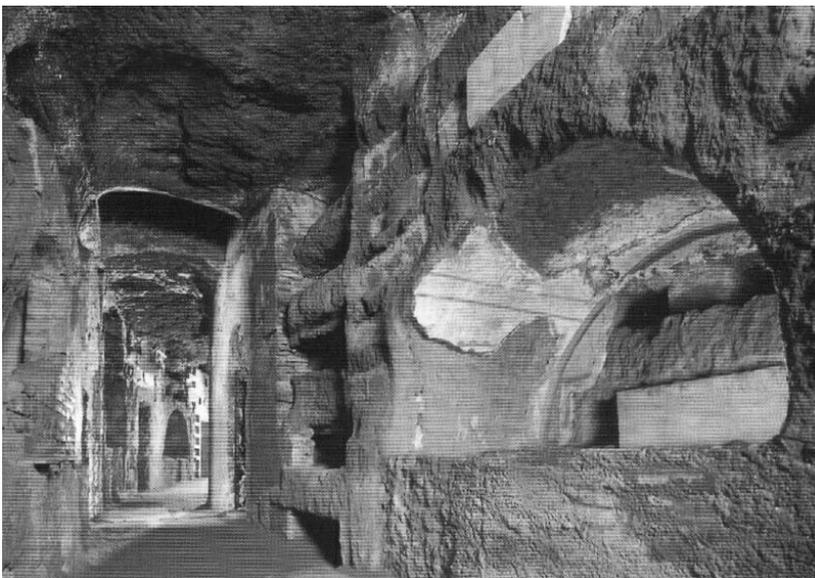
- Ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perchè il nostro ministero costituisca un vero servizio...
- Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere.
- Aiutaci, o Dio, a essere fedeli.

Ciò che colpisce di questa dichiarazione è la scelta, da parte dei vescovi, di uno stile di vita sobrio e a diretto contatto con i fedeli e la volontà di costruire un dialogo con i rappresentanti delle istituzioni politiche per ispirarli a seguire i principi dell'uguaglianza e della giustizia.

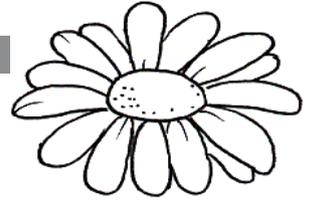
Citazioni tratte da “ La Madonna di Castelmonte”

Anno 100, n.1, Gennaio 2014

Marta



COMPITI DEI SACRESTANI

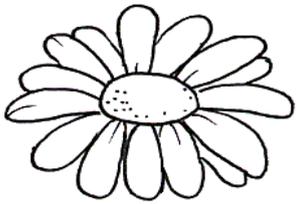


Si definisce sacrestano la persona o le persone volontarie o effettive in grado di conoscere la liturgia, il senso dei segni e dei simboli delle feste e dell'anno liturgico e predisporre una celebrazione o l'ambiente della chiesa, con motivazioni profonde di ordine spirituale, liturgico, pratico e pastorale in modo da poter essere un valido collaboratore del parroco e un aiuto alla comunità ecclesiale.

Si sottolineano i seguenti servizi che dovranno essere svolti con autonomia gestionale e responsabilità personale da parte di ciascun sacrestano:

- aprire e chiudere la chiesa con la gestione di impianti in dotazione;
- attivare le campane (per annunciare la messa, le feste, la morte di un fratello, la nascita e per ogni altra necessità);
- curare la pulizia ordinaria (attenzione allo sporco);
- curare la pulizia generale ogni secondo giovedì del mese con le signore volontarie e attenzione ai marciapiedi;
- curare la pulizia periodica (almeno una volta all'anno) degli oggetti in argento, oro, ottone, rame con periodica rotazione nell'uso degli stessi, in base al loro impiego liturgico;
- custodia e vigilanza quando la chiesa è aperta;
- catalogare e inventariare tutto ciò che c'è in chiesa ed eventualmente aggiornare;
- tenere in ordine, puliti e stirati i paramenti e accessori lavabili per le celebrazioni;
- aver cura di fiori, candele, lumini;
- attivare il riscaldamento;
- effettuare il servizio liturgico nelle messe in orario, ai funerali, ai matrimoni, con pulizia del sagrato della chiesa, accordi con i pianisti ...
- curare lo smaltimento delle immondizie (umido, secco, carta, ...)
- non ultimo: accogliere tutti coloro che accedono alla sacrestia per qualsiasi motivo.

Tratto da una rivista liturgica



GIORNATA AL PALAGHIACCIO!

Domenica 12 gennaio noi, un gruppo di 20 ragazzi della comunità dalla prima media in su, abbiamo fatto una bellissima esperienza: siamo, infatti, partiti dall'oratorio di Santa Margherita direzione palaghiaccio di Pontebba!

Ritrovatici tutti a Udine davanti alla stazione, alle 15.00 siamo saliti sul treno e, occupando un intero vagone, in un'ora circa siamo arrivati a destinazione. Il palaghiaccio si trova proprio di fronte alla stazione dei treni di Pontebba e, quindi, è bastato attraversare la strada per entrare nel "gelo".

Atteso il nostro turno e muniti di pattini ai piedi ci siamo lanciati in pista! Alcuni di noi sapevano già pattinare bene, molti, invece, hanno fatto fatica a prendere confidenza con i pattini sul ghiaccio; c'era chi cadeva spesso, chi incerto era attaccato al bordo pista, chi aiutava un amico, chi pattinava in coppia,... tutti, comunque, ci siamo divertiti veramente tanto!

Per me era la prima volta, è stato divertentissimo, non ho avuto paura di cadere o di farmi male e lo consiglio a tutti coloro che amano andare veloci!

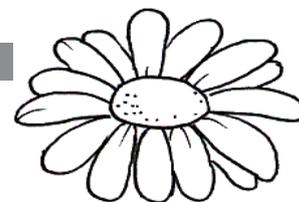
Dopo esser stati in pista per un'ora e mezza, alle 18.00 abbiamo preso il treno per il rientro. Stanchi e affamati, lungo il percorso gli animatori ci hanno offerto la merenda: un tè caldo e merendine! Chiacchierando sul pomeriggio è volato il viaggio di ritorno e alle 19.00 eravamo di nuovo a Udine.

Speriamo che l'anno passi veloce per poterci tornare!

Dalia e Irene



RESOCONTO MERCATINO MISSIONARIO 2013



L'incasso totale del Mercatino Missionario dell'anno 2013, svoltosi a Santa Margherita presso la baita degli alpini, è stato pari a € 5.436,00. Di comune accordo con don Ernesto il gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

SUOR ANNA - MINAS NOVAS BRASILE	€ 500,00
DON GIANPAOLO CODUTTI - BURUNDI	€ 500,00
SUORE CARMELITANE - CASSACCO	€ 500,00
SUORE FRANCESCANE - AFRICA	€ 500,00
LEBBROSI - ANGOLA	€ 500,00
SUORE ROSARIE - BOLIVIA	€ 500,00
SUOR ANNA - HAITI	€ 1.000,00
SENZA FRONTIERE ONLUS - PRO HAITI	€ 200,00
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA - ADOZIONE A DISTANZA	€ 250,00
<hr/>	
TOTALE	€ 4.450,00

La rimanenza verrà utilizzata per l'acquisto del materiale necessario alla preparazione del mercatino 2014.

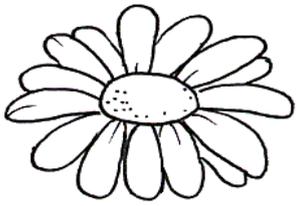
Il successo che il mercatino di solidarietà riscuote ancora, nonostante i tempi difficili, ci sprona e incoraggia a proseguire ma abbiamo bisogno di idee e forze nuove.

Il mercatino non è solo ricamo, maglia, cucito, non è insomma questione prettamente femminile.

Gli articoli in legno realizzati quest'anno con gusto e cura da un volontario, sono stati molto apprezzati.

Rivolgiamo quindi un accurato invito a tutti coloro che hanno manualità, passione e desiderio di offrire un po' di tempo a beneficio del prossimo, affinché ci contattino.

Desideriamo ringraziare don Ernesto e tutti i parrocchiani che in questi anni - oltre venti - ci hanno sostenuto e aiutato, permettendoci di raggiungere con soddisfazione gli scopi prefissati.



CONCERTO DI NATALE 2013

Nell'epoca di internet, di Facebook, della Rete con la R maiuscola è così facile comunicare, ma così facile, che è diventato difficile fermarsi e parlare con qualcuno. E trovare qualcuno che si fermi con te.

E già, perché la comunicazione è quella cosa che si dovrebbe fare in due. Guardandosi negli occhi. E' un processo lento che porta le persone a conoscersi. E' un processo lento nel quale noi pian piano ci togliamo le tante maschere che abbiamo addosso, i tanti ruoli che abbiamo assunto nella vita per rimanere nudi. Nudi, senza vergogna di quello che si è.

Per parafrasare il titolo di un libro direi in "nuda libertà". Che bella l'amicizia, che respiro profondo star bene insieme a qualcuno. Che bello riuscire ad essere sé stessi, come bambini, senza malizie, doppi sensi, processi alle intenzioni, senza paura di dire, senza paura di ascoltare, senza paura di conoscersi fino in fondo.

Ma bisogna mettersi in gioco. Fare il primo passo, dare fiducia per primi. Proprio difficile.

Non c'è niente di tanto bello nella vita che non sia allo stesso tempo anche molto difficile.

Che bello è innamorarsi, che bella cosa l'amore. Ma c'è qualcuno che può dire che amare sia una cosa facile?

Gesù, insegnaci ad amare. Chiesero i discepoli.

Gesù insegnaci ad amare dovremmo chiederlo noi ogni giorno a Gesù.

Perché siamo qui oggi? Non siamo mica degli artisti che propongono uno spettacolo.

Perché voi siete qui oggi? Mi piacerebbe saperlo. Quasi quasi farei un sondaggio.

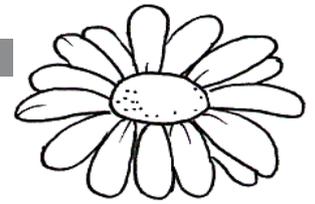
Guardate questi bambini, riuscite a vedere in loro Gesù che è venuto sulla terra per dare una speranza all'uomo?

Ci riuscite? Dovreste riuscirci perché è questo il senso di oggi.

Affermare che c'è una speranza e si chiama Gesù.

E questa speranza passa attraverso il fermarsi, guardare nei loro occhi e credere nel futuro.

In un futuro migliore, di pace e speranza per l'umanità.



Ma questa speranza può diventare realtà se passa attraverso l'essere comunità.

Dobbiamo essere comunità, dobbiamo uscire dalle nostre case per guardare, vedere, sentire, capire ed amare.

Dio sta nel prossimo.

Ma per trovarlo dobbiamo scendere in strada. Come i pastori a Betlemme. Dobbiamo uscire dalle nostre case.

La strada come luogo di sofferenza, di dolore, ma anche di riscatto e di gioia per imparare a conoscere chi siamo.

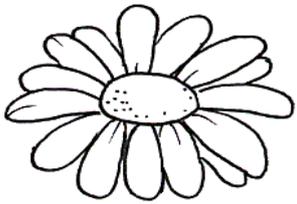
E per conoscerci quest'anno abbiamo intrapreso l'avventura di incontrarci per realizzare il concerto di Natale.

Il Bimbo che nasce è Dio che è vivo e presente in mezzo a noi e che opera e ci mantiene uniti attraverso i tratti di cammino che scegliamo di percorrere assieme. La preparazione di questo concerto di Natale che ha visto coinvolti bambini, ragazzi, giovani e famiglie è stata per noi motivo di conoscenza, di arricchimento, di sperimentazione concreta di quella gioia che solo la speranza di un Bimbo che nasce può dare. La gioia dell'incontro settimanale alle prove, la gioia che deriva dal sentirsi parte di qualcosa di bello e speciale, la gioia di vedersi accolti, ognuno nella propria unicità, la gioia di cantare e danzare per il Signore.

Ma soprattutto la gioia nel toccare con mano l'allegria, la spensieratezza, l'energia dei bambini che per la prima volta sono stati coinvolti a 360° in quest'esperienza e hanno avuto l'opportunità di conoscersi e crescere insieme affrontando le varie prove con costanza e impegno. Loro sono senz'altro il nostro motivo di gioia più grande. Speriamo di cuore che questo pomeriggio abbiate potuto gioire un pochino anche voi, assieme a noi, nella certezza che Gesù è nato veramente.



Alcuni genitori dei bambini che hanno partecipato



CONSIGLIO PASTORALE

INTERPARROCCHIALE 13 NOVEMBRE 2013

Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è riunito il 13 novembre 2013 per discutere dell'organizzazione dell'anno pastorale con alcune riflessioni sui momenti più significativi.

Il Consiglio aveva partecipato nel pomeriggio del 5 ottobre a un ritiro spirituale presso le Suore Francescane del Sacro Cuore di Udine, molto apprezzato da tutti, sia per l'intensa riflessione sugli insegnamenti di San Francesco d'Assisi, sia perché ha rappresentato per tutti un momento di reciproca conoscenza.

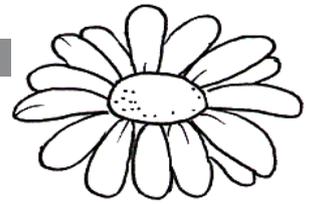
Si sono decise le iniziative più significative dell'Avvento in preparazione al Santo Natale. Tra i momenti più belli, in un'ottica di tremcomunità parrocchiali che cercano di vivere momenti in comune, la proposta dei tre incontri di preghiera nei giovedì 5, 12 e 19 dicembre, che si sono svolti rispettivamente presso la Parrocchia di Santa Margherita, Moruzzo e Nogaredo/Faugnacco, aperti alle tre comunità.

CONSIGLIO PASTORALE

INTERPARROCCHIALE 15 GENNAIO 2014

Il Consiglio si è poi riunito nella serata del 15.01.2014 per discutere sulla preparazione della Quaresima e Settimana Santa.

Le Ceneri si celebreranno presso la Chiesa di Moruzzo il giorno 5 marzo alle ore 20.30; altri appuntamenti saranno: la Via Crucis a Fagagna l'11 aprile e il 18 aprile alle ore 20.30 quella tra Moruzzo e Santa Margherita. La Forania propone, in preparazione alla Pasqua, quattro incontri presso la Sala Florit di Fagagna nei giorni 11 - 18 - 25 marzo e il 1° aprile alle ore 20.30, il Consiglio ha ritenuto importante invitare le tre comunità parrocchiali a partecipare a questi incontri. Tema degli incontri: "Parabole nel Vangelo".



Inoltre nei giorni 6 -13 - 20 febbraio e il 6 marzo alle ore 20.30, sempre a Fagagna in Sala Florit, si terranno degli incontri per i Ministri straordinari per le comunioni, Don Ernesto ha invitato anche i membri del Consiglio a partecipare.

La Settimana Santa si apre con la Domenica delle Palme (13.04) con la Santa Messa alle ore 9.30 a Nogaredo/Faugnacco e alle 11.00 sia a Moruzzo che a Santa Margherita.

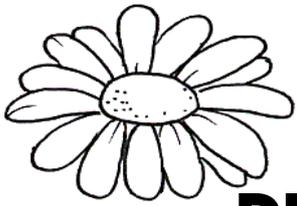
La Messa del Giovedì Santo si svolgerà alle 20.30 presso la Chiesa di Santa Margherita; la Veglia del Sabato Santo si svolgerà alle 21.30 presso la chiesa di Moruzzo. Venerdì alle ore 15.00 a Nogaredo ci sarà la liturgia della Passione. A Pasqua le Sante Messe si svolgeranno nelle rispettive parrocchie con lo stesso orario della domenica delle Palme. Il lunedì di Pasquetta Don Ernesto celebrerà la Messa presso la Casa di riposo "Zaffiro" alle ore 10.30, poi i ragazzi dell'oratorio di Santa Margherita organizzeranno la "grigliata".

Don Ernesto ha poi ricordato che lui celebra la Messa presso la Zaffiro tutti i martedì pomeriggio alle ore 16.00 e che quella realtà fa parte della Parrocchia di Santa Margherita. Sarebbe bene che la comunità esprimesse "la carità" verso questi anziani, che spesso vivono momenti di grande solitudine presso la casa di riposo. Sarebbe necessario riflettere su questa realtà e trovare proposte concrete per aiutare questi anziani, che fanno parte della nostra comunità parrocchiale.

LUSTRI A SANTA MARGHERITA

Da alcuni anni la Parrocchia di Santa Margherita, nella prima domenica di maggio, celebra le coppie che nell'anno festeggiano i lustri di matrimonio con la celebrazione della Santa Messa e a seguire con un brindisi. In autunno ci rivedremo nuovamente per condividere una pizza tutti insieme dopo la celebrazione della messa.

Ci auguriamo che le coppie della parrocchia, che nel 2014 festeggiano i lustri di matrimonio, vogliano condividere questo momento con la loro comunità. Pertanto invitiamo le coppie che nel 2014 celebrano i lustri di matrimonio a partecipare alla celebrazione dell'11 maggio (se lo desiderano possono telefonare alla Sig.ra Daniela 0432-677608, per comunicare la loro adesione).



STORIA DI SPERANZA DI UNA DONNA “FRUTTI D’AMORE”

Una giovane donna si sposò ed ebbe dei figli. A essi e al marito offrì tutto l’amore di cui era capace, senza tenerne per sé neppure un grammo. Quando i figli crebbero e, a loro volta, si sposarono ed ebbero dei figli, la donna in cuor suo sperò che tutto l’amore con cui li aveva amati le sarebbe stato in qualche modo restituito. Non accadde così, i figli se ne andarono e non ne ebbe più notizia.

Caduta in profonda angoscia, s’interrogava: “In che cosa ho sbagliato, nell’aver amato così i miei figli? Se fosse stato il modo giusto, avrebbero dovuto capire il mio amore ed avere per me un po’ di riconoscenza”.



Giunta al culmine della sofferenza, le apparve un Angelo del Signore che le disse : “Guarda, donna: giudica tu stessa”, e le mostrò in una visione le sue creature; non solo, ma la fece entrare nei loro cuori. Ed essa vide che tutti, ciascuno nel modo loro proprio, amavano le loro spose e loro figli con la stessa intensità con cui lei li aveva amati, senza tenere per sé neppure un grammo d’amore.

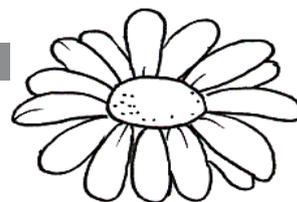
Ne fu profondamente colpita. Stava per dire qualcosa, ma l’Angelo la prevenne. “Dimmi, donna”, le chiese : “se un grammo del loro amore venisse a te e fosse in tal modo sottratto alle loro creature, ne saresti felice?” La donna disse di no, ma non poté non mormorare: “ Mi pare una cosa così crudele...”.

“E infatti può sembrarlo, qui e ora”, acconsentì l’Angelo, “ ma tu cerca di guardare oltre: vedi quell’immensa vallata di uomini e donne perfetti nell’amore? Essi saranno i frutti, fra mille anni, di quella che ora ti appare crudeltà. Non vale la pena il saperla sopportare?”

La donna disse di sì e benedisse la sofferenza che provava.

Tratto da: “Pregare in famiglia e con le famiglie nell’anno della speranza”

CARRO MASCHERATO 2014



Anche quest'anno l'oratorio di Santa Margherita ha deciso di proporre la realizzazione di un carro mascherato in occasione del Carnevale.

Come tema abbiamo preso spunto dai simpatici personaggi di un cartone animato uscito di recente, Cattivissimo Me.

Il titolo del carro 2014 è "ATTIVISSIMI NOI!" scelto per indicare l'impegno che i bambini, ragazzi, genitori e animatori abbiamo nel realizzare fantastiche esperienze come questa, sempre accompagnati dalla nostra infinita voglia di scatenarci e divertirci insieme!!!

Questi personaggi, i minions, sono graziosi esserini che appaiono tutti uguali, ma in realtà ognuno di loro ha una caratteristica che lo distingue da tutto il gruppo; la scelta è stata fatta per ricordare ciò che di più importante Gesù ci ha insegnato: ognuno di noi è unico per una sua qualità, per un suo dono, ma tutti siamo fratelli perchè figli dello stesso Padre.



Ed è questo grande sentimento di unione e comunità che ci spinge ogni anno a organizzare questa attività, convinti che anche questo carnevale avremmo sfilato gioiosi e numerosi!!!

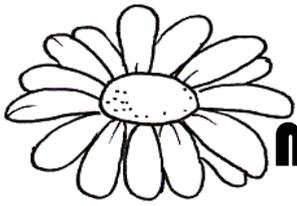
Causa maltempo la sfilata in piazza a Martignacco in occasione della sagra paesana è stata annullata, ma siamo riusciti comunque a sfoggiare il nostro magnifico carro e i nostri costumi nella ormai tradizionale sfilata per i paesi della nostra Parrocchia, che si è svolta domenica 23 febbraio.

Durante questo pomeriggio abbiamo venduto i dolcetti preparati dalle mamme e dai bambini riuscendo a raccogliere grazie alle gentili donazioni di tanti parrocchiani la somma di 435,00 € che sarà in parte destinata al carro 2015!

Anche quest'anno la preparazione del carro e la sfilata in maschera sono state occasione di divertimento, condivisione e continua conoscenza. Grazie a tutti, al prossimo anno!!!



Marco



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2014

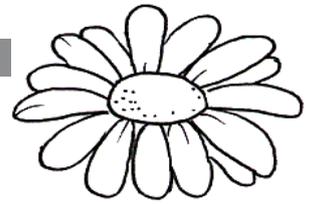
Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di San Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

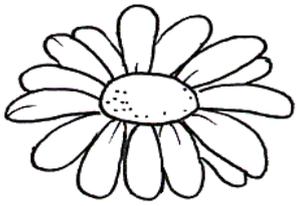
La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil 2,7; Eb 4,15*). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).



Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice San Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure San Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29). È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.



La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa “via” della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

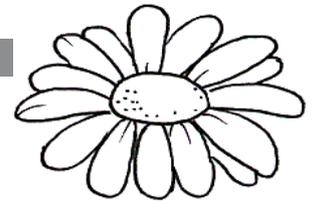
Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza.

Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale.

La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria.

Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

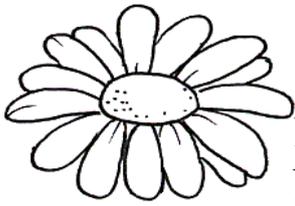




Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la *miseria spirituale*: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà.



La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

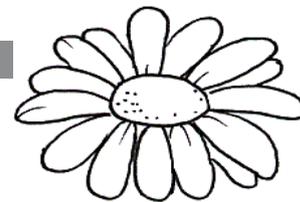


GIORNATA PER LA VITA

Anche quest'anno, la prima domenica di febbraio, il CAV (Centro di Aiuto alla Vita) ci ha chiesto la collaborazione per organizzare nella nostra Parrocchia la Giornata per la Vita. Ricordo brevemente l'attività di questa associazione di volontariato: aiutare le donne e le coppie che si trovano in difficoltà per una gravidanza inattesa o difficile. I numeri stupiscono, in trent'anni di attività solo il CAV di Udine ha aiutato a nascere oltre 1500 bambini, di cui 106 solo nel 2013! Dico stupiscono perché, di solito, nelle nostre famiglie, l'arrivo di un bimbo è sempre fonte di gioia e questa fa superare difficoltà, problemi e ansie. Purtroppo, però, vedendo questi dati ci rendiamo conto che non è così per tutti, tanti hanno bisogno di un sostegno. Tornando a noi Fiorenza, Irene ed io ci siamo attrezzate per vendere le primule fuori dalle chiese di S. Margherita, Nogaredo e Moruzzo. Anche in un momento di crisi quale quello che stiamo vivendo, il cuore e la generosità dei nostri parrocchiani ha prevalso e abbiamo raccolto la bella cifra di 770 euro.

Grazie a tutti e appuntamento al prossimo anno!

Emanuela



CRESIMATI 2013: L'IMPEGNO CONTINUA!

Il giorno 30 Novembre 2013 noi ragazzi del gruppo catechistico della classe 1997 abbiamo ricevuto il Santo Sacramento della Cresima.

Per poter continuare il nostro percorso di vita dal punto di vista religioso, in precedenza, siamo stati esortati a prendere un impegno per la nostra comunità. Poco prima del giorno della Crismazione, dunque, alcuni di noi hanno annunciato durante la messa ai nostri compaesani le attività che ci saremmo assunti o che avevamo già intrapreso.

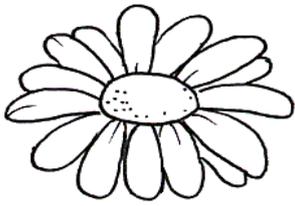
Per prima Matilde ha detto di volersi impegnare a visitare persone anziane di Brazzacco. In seguito Matteo e Mattia hanno annunciato di volersi occupare di piccoli lavori di manutenzione negli ambienti esterni della canonica, per esempio occupandosi del giardino. Poi Sabrina e Iole hanno affermato di volersi dedicare al mantenimento della pulizia nella Chiesa. Successivamente Marco ha detto di essere già impegnato nelle attività di animazione, di chierichetto e del giornalino "Le Buine



Gnove"(esatto, proprio lo stesso che state sfogliando ora). Alla fine, anche Alessandro e Lorenzo hanno annunciato di essersi già assunti un impegno e di volerlo continuare: contribuire alla creazione del suddetto giornalino, illustrando storie, giochi, barzellette e scrivendo brevi arti-

coli. Irene si dedicherà all'attività di animazione, prendendosi cura e giocando assieme ai bambini; Anna darà il suo contributo aiutando nelle pulizie delle aule del catechismo e degli altri locali della canonica; Alice, infine, darà una mano nella distribuzione di questo giornalino nelle case degli abbonati. Le attività che ci siamo assunti sono un modo per dare il nostro contributo attivo alla vita della parrocchia e per continuare a stare insieme e a crescere anche dopo il traguardo della Cresima.

Lorenzo

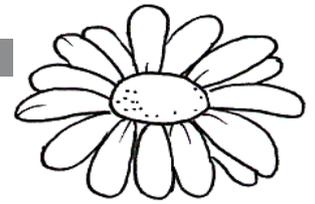


LA SETEMANE SANTE E IL "TRIDUI SACRI"

La seste e ultime domenie di Cuaresime e je la "Domenie dal Ulîf". Bielzà i prins cristians a memoreavin la jentrade dal Salvadôr a Jerusalem cu la benedizion des palmis o dal ulîf e chest rituâl al è restât la part centrâl da la celebrazion liturgjiche che e rivade fin a nô: il rît al previôt, daspò da la benedizion dal ulîf, la tradizionâl procession cul sun des cjampanis a fieste e la crôs che e va indenant tra l'ulîf, lis sofladis di bonodôr dal incens e il cjant dal Osane. Po la cerimonie si siere in glesie, che e je cence insegnis e rosis, cu la leture da la PASSIO fate a mût di dialic (il naradôr, il letôr che al fâs i personaçs e il predi che al fâs Jesù).

Tra la Domenie dal Ulîf e chê di Resurezion e je la setemane plui impuartante di dut il cicli liturgjic, ven a stâi la Setemane Sante, moment di ponte ta la spiete da la Pasche. Tai trê dîs dal "Tridui Sacri" (Joibe, Vinars e Sabide Sants) al è l'oblic da la astinence di cualchi robe di mangjâ (zunâ Glorie), invezit tal Vinars Sant, che al è il moment plui fuart dal violent drame di Crist, al è imponût di dizunâ dal dut.

I trê dîs dal lut a scomencin cun solenitât te sere de Joibe Sante cuant che e je memoreade la istituzion da la Eucarestie cu la Messe IN COENA DOMINI che in tantis glesiis e je leade a la lavande dai pîts e, fintremai a la ultime riforme liturgjiche, ancje a la cerimonie "platade" da la spoliacion dai altârs che a vevin di stâ vueits fin al di di Pasche tant che ogni part da la glesie. Daspò da la sunade dal Glorie ta la Messe de Joibe Sante, lis cjampanis a tasin fintremai al Glorie da la Sabide Sante: chest cidinôr al lasse un sens di incuietudin di un timp "che nol è". Cheste atmosfere fûr dal ordenari e rimarche in maniere clare, ancje se misteriose, il moment di transizion tra un cicli che aromai al è finît e un altri che al è par scomençâ. Il Vinars Sant al è la zornade dulà che a dominin su dut il drame e il misteri da la Crôs. Ta la zornade da la memorie de muart di Jesù Crist si fasin doi rîts: tal prin, aes trê dopodimisdî, si fâs la adorazion da la Crôs e si lei la preiere universâl, invezit tal secont si fâs une procession noturne. Une volte ancje une *piçule* procession di paîs e jere plene di emozion.



In chê di si va ancje a visitâ il “sepulcri”, ven a stâi l’altâr laterâl da la glesie prontât a pueste par mostrâ la crôs o la statue dal Crist muart che, soledut ta la int religjose di un timp, e faseve nassi une intense dramaticitât.

Ancje la Sabide Sante e je une zornade di riflession parcè che si memore la sepulture di Crist fin a la vilie noturne che, cui siei simbui dal fûc e da la aghe, e je il preludi da la gjonde de Resurezion, ven a stâi a la Pasche dal Crist, anziate dal Glorie che al libere lis cjampans tal sun de fieste plui grande dal an, a la fonde de fede cristiane fin dal secul III.

Une volte, te buinore da la Sabide Sante e jere la tradizion di netâ par ben la glesie e tal sagrât si faseve un fûc cun dutis lis robis sacris di eliminâ; di chel fûc une vore sacralizât si cjapave la gnove flame pal ceri pascâl e po si le trasmeteve a dutis lis cjasis.

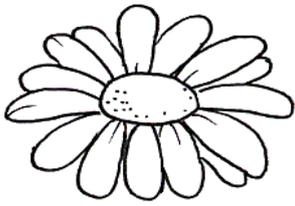
La sunade des cjampans tal moment dal Glorie de Sabide Sante, daûr da la tradizion des crodincis furlanis, e trasmeteve un grum di beneficis a chei che in chel moment si lavavin i voi parcè che, par une analogjie magjiche e simboliche, si podevin lavâ i pecjâts e duncje chei voi a vevin il podê di viodi la veretât e lis robis positivis.

Adiriture si alçave i fruts parcè che a “cjapassin” l’aiar plen di vite dal sun di fieste e po si ju poiave par tiere di mût che a movessin i prins pas viers lis cjampans. Di fat, si crodeve che fasint in cheste maniere a imparassin prime a cjaminâ.

Di chest moment i Cristians a fasin fieste par la Pasche di Resurezion, moment plui impuartant di dut l’an liturgjic. La solenitât da la Pasche, che daûr dal Concili di Nicea dal 325 d.d.C. e cole te prime domenie di lune plene daspò dal ecuinozi de Vierte, pe sô posizion tal lunari e pe sô durade tal an liturgjic, di là di jessi une fieste cristiane, di fat e je il trionf de Vierte, cuant che il soreli al è tornât cul so calôr parsore dal cercli dal ecuâtôr e al luis cun fuarce tal emisferi boreâl.

La fieste de Resurezion e je dome la prime di dal “Timp da la Pasche” che po al va indenant par cirche un mê e mieç, par sierâsi cun chês dôs altris fiestis grandis dal so cicli: di fat daspò di cuarante dîs e cole la Sense e daspò di cincuant dîs la Pasche des Rosis, fieste di ducj i cristians vescolâts in memorie da la calade dal Spirt Sant sui Apuestui.

Gabriele



FESTA GIOVANI JESOLO

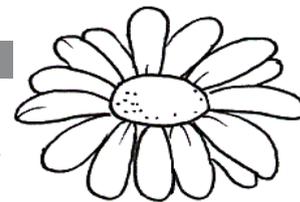
Anche quest'anno come ogni anno, ad inizio marzo è stata organizzata la festa dei giovani che comprende tutto il Triveneto e che si è svolta a Jesolo il 2 marzo.

Ci siamo ritrovati alle 6 e 50 nel parcheggio della piazza di Martignacco assieme ai ragazzi del paese che partecipavano. La partenza era prevista per le 7 e dopo aver riso, scherzato, scambiato quattro chiacchiere anche grazie alla presenza di don Marcin, senza accorgercene siamo arrivati al palazzetto di Jesolo. Scesi dalla corriera ci siamo recati al Pala Arrex dove abbiamo cercato in nostri posti e atteso l'inizio della prima parte dello spettacolo organizzato dai ragazzi e dagli animatori.

Quest'anno il tema era da Mihi Animas. Nella rappresentazione teatrale alcuni ragazzi interessati al successo e alla ricchezza cercavano su un'isola dei diamanti e solo alla fine capirono che non occorre cercarli tra le rocce perché ogni singolo diamante si rispecchia in noi. Ogni diamante ha le sue sfaccettature come noi abbiamo i nostri pregi e difetti. Ha i suoi colori che identificano come una persona è; basta solo guardare dentro di noi per trovare dei diamanti rari, unici e ognuno diverso dall'altro. A concludere la prima parte dello spettacolo è stato un salesiano siriano che ha portato la sua testimonianza parlando delle condizioni di vita che sono presenti nel paese, degli attentati e di quanto la fede e la speranza in Dio può aiutare a trovare la pace e la forza per vivere di giorno in giorno.

Subito dopo, alle 12, è seguita la Santa Messa alla quale hanno partecipato molti parroci provenienti da lontano come ad esempio dalla Siria; tutto questo accompagnato dai canti del coro e da un momento di preghiera vissuto assieme. Al termine della Messa con il gruppo abbiamo deciso di pranzare all'aria aperta sotto il sole, anche se cocente e vicino al mare, quindi siamo andati in spiaggia. Durante il pranzo ci sono state delle persone che hanno avuto il coraggio di bagnarsi i piedi nell'acqua fredda del mare; era ancora decisamente troppo presto per fare il bagno! Ma una rinfrescata non fa mai male!

Dopo qualche foto ci siamo poi divisi in gruppi per andare a visitare i vari stand. C'erano workshop, degli stand dove si potevano acquistare



magliette e vari gadget, giochi esterni per chi voleva divertirsi danze con i ragazzi del gruppo di animazione per chi voleva scatenarsi e per chi invece voleva un momento di riflessione e di preghiera c'erano alcuni preti disponibili per le confessioni e l'adorazione. Arrivata la fine della giornata come conclusione c'era la seconda parte dello spettacolo che è terminato con un messaggio: ognuno di noi è un diamante prezioso. Tutti noi siamo preziosi ma non tutto di noi conosciamo, ci sono dei lati nascosti che dobbiamo ancora scoprire. Terminato lo spettacolo ci siamo recati alla corriera per ripartire. L'arrivo a casa era previsto per le 19, ma a causa delle lunghe code abbiamo ritardato di due ore e siamo arrivati alle 21 circa.

La giornata è stata intensa ma ci siamo tutti quanti divertiti, abbiamo condiviso momenti bellissimi, momenti di preghiera, di riflessione, di divertimento e di gioia; un'esperienza da ripetere assolutamente l'anno prossimo!



Sofia

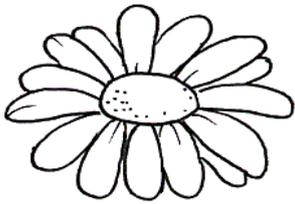
FESTA RAGAZZI JESOLO

Domenica 16 marzo 2014 un gruppo di ragazzi di prima e seconda media con catechisti ,animatori e genitori ha partecipato alla festa dei ragazzi a Jesolo.

Di seguito una famiglia ci propone una speciale cartolina con cui ci racconta l'esperienza.



Agnese - Andrea - Elena
Giulio - Lucia

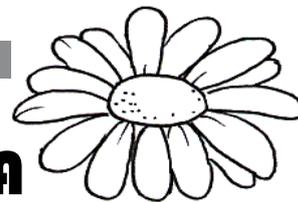


A tutti i ragazzi dalla 5[^]
elementare alla 3[^] media

Vi invitiamo alla prossima e divertentissima festa dei ragazzi a Jesolo perché:

- Abbiamo ballato tanto!
- Ci sono stati i giochi in spiaggia nel pomeriggio! Fortissimi!
- Abbiamo visto le rappresentazioni emozionanti e coinvolgenti di alcuni sogni di Don Bosco: il giardino delle rose, la battaglia navale, l'aquila e i demoni, al guinzaglio, ma soprattutto il sogno più grande: tutti noi che festeggiamo!
- Abbiamo condiviso il viaggio in corriera con gli amici della Forania
- Più si è... meglio è (e quest'anno eravamo 4500!!!)
- Il prossimo anno è il bicentenario della nascita di Don Bosco: sarà una festa speciale!
- La celebrazione della messa è stata sentita e adatta a noi ragazzi
- Gli animatori erano tanti, grintosi, simpatici e coinvolgenti!
- Anche i fratelli e i genitori hanno potuto assistere alla rappresentazione
- Il più bel cuscino fra quelli che ogni gruppo ha realizzato è stato premiato (era veramente ben fatto!!!)
- La musica e le luci erano SUPER!!!
- A ognuno viene consegnato un ricordo della giornata: quest'anno c'era un gadget multiuso che noi abbiamo usato come scaldacollo con sopra la frase tema della festa: DA MIHI ANIMAS, una frase di Don Bosco che vuol dire " O Signore, dammi le anime"

TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA



Centro medico pedagogico “ Santa Maria dei colli”
Fraelacco di Tricesimo-UD

16 Marzo 2014

Mi sono state chieste, da amici, poche righe per parlare della mia esperienza di vita presso questo centro: ebbene, sono stata educatrice di questo gruppo, alcuni anni or sono, e qui al centro sono l'assistente sociale. Con questo ruolo devo mantenere i rapporti con gli enti pubblici chi ci affidano i ragazzi e le ragazze per la riabilitazione; faccio parte dell'equipe medico-pedagogica interna al centro e vivo in una comunità di suore: le sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena.

Dico subito che è difficile “stringere in poche righe” l'esperienza di 48 anni di vita e di lavoro con questi ragazzi, ma ci proverò.

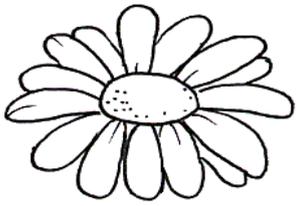
Dal 1966 quando sono arrivata in Friuli, a Fraelacco, molte cose sono cambiate: innanzitutto è cambiato il tipo della minorazione degli ospiti, da lieve handicap intellettivo con difficoltà comportamentali, siamo passate ad accogliere bambini con forte deficit della intelligenza e con minorazioni fisiche dovute a cerebropatie che hanno compromesso le funzioni normali di ogni persona (il capire, il comunicare, il movimento), tanto che oggi, su 68 nostri ospiti, 19 sono permanentemente in carrozzina ed altri 15 hanno varie difficoltà di movimento e comunicazione.

Diciamo che siamo passati da situazione di handicap lieve e medio a situazioni di handicap gravi e gravissimi.

E questo perchè? Perché siamo qui per dare una risposta alle domande di tante famiglie che chiedono aiuto, ma anche tanta comprensione ed affetto e soprattutto perché è il Signore che ci affida questi cari ragazzi per amarli ed aiutarli.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire... ma lasciatemi solo gridare al mondo intero che sono felice di donare la mia vita e il mio tempo per il vero bene di questi ragazzi, e questo vale anche per le mie consorelle che in questo lungo tempo hanno dato amore e assistenza a questi carissimi ragazzi.

Suor Tarcisia Lorenzi, sorella dei poveri



NOZZE DI DIAMANTE

Un'antica tradizione di Moruzzo era la sagra dei "Us e lidric" che si svolgeva la prima domenica di quaresima.

Anche dai paesi limitrofi affluivano le coppie sposate durante il carnevale e le coppie che si sarebbero sposate entro l'anno per degustare uova sode con radicchio nelle osterie del paese e ballare sul "breâr".

Col tempo questa tradizione si perse, ma all'inizio degli anni '80 Don Angelo Saccavini rispolverò e rivisitò la vecchia tradizione organizzando la festa dei lustri di matrimonio.

Ogni anno le coppie della parrocchia con 5, 10, 15, 20, 25, 30 anni di matrimonio si ritrovano per la S. Messa e poi pranzo, cena e divertimenti in canonica.

Quest'anno nel gruppo dei festeggiati c'era una coppia... udite, udite... con 60 anni di matrimonio: Olga e Severino Moos.

Olga e Severino, 2 giovanotti di 86 anni lei e 88 lui, si conoscevano fin da piccoli, ma l'amore sbocciò molto più tardi e dopo 5 anni di fidanzamento si sposarono il 30 gennaio 1954 nella chiesa parrocchiale di Moruzzo.

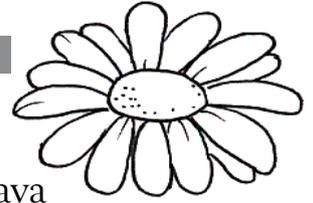


Com'era usanza a quei tempi, il pranzo fu preparato nella casa della sposa, la cena in quella dello sposo e ad allietare gli invitati il suono della fisarmonica e tanta genuina allegria.

Pensate che l'indomani quando Olga e Severino andarono alla messa domenicale (obbligatoriamente... altrimenti Pre Bepo...!??) incontrarono, nell'osteria "Li di Gjraldo", il fisarmonicista, gli amici e alcuni cugini che festeggiavano ancora il loro matrimonio.

Come regali di nozze ricevettero la classica gallina per preparare il brodo al pranzo nuziale, delle tazzine, dei bicchieri, ma il regalo che Olga ricorda con commozione e conserva ancora gelosamente è un asciugamano.

Trascorsi 15 giorni dal matrimonio Severino parte per andare a lavorare nelle fornaci in Piemonte e fa ritorno a casa solo a dicembre; così erano le regole per gli emigranti a quei tempi: lavorare 10 mesi consecutivi (fà le stagion) e poi 2 mesi a casa in licenza; nemmeno quando è nato il figlio Pietro è potuto rientrare per gioire assieme a Olga.



Qui occorre una precisazione che forse ai più giovani sfugge: a quei tempi non ci si sentiva né per telefono, né si messaggiava con il cellulare, né con facebook, né con twitter, né via e-mail, ma ci si scriveva una letterina ogni 2/3 mesi: era l'unico mezzo di comunicazione anche tra due giovani sposi.

Intanto Olga non sta con le mani in mano, continua il suo servizio presso una famiglia e per assicurarsi latte e formaggio alleva due mucche, lavora i campi, nei ritagli di tempo le piace cucire e così trasforma i vestiti che le danno in begli abitini per i figli e tutto questo, parole di Olga, “con soddisfazione e amore per la mia famiglia”.

Dopo 12 anni di duri sacrifici da emigrante Severino trova lavoro in un'azienda edile del paese, aumenta l'azienda agricola e finalmente rimane sempre vicino alla moglie e ai figli Pietro e Carla.

Ora vivono serenamente la loro vecchiaia, nonostante qualche acciacco, attornati dall'affetto dei nipoti Nicola, Ivan e Ambra a cui hanno tanti buoni esempi da trasmettere.

Una domanda d'obbligo in queste circostanze: “Come ricordate questi 60 anni vissuti insieme?”

In coro: “All'inizio una vita dura, di stenti, di miseria, di fatica, di malinconia per la lontananza...”

Olga: “Però no ai mai dite o scjampi... o cjalavi simpri denant sperant in tal Signôr e in momens miôrs...”

Insieme: “Abbiamo vissuto accontentandoci di ciò che avevamo e di ciò che riuscivamo a realizzare, vivendo in armonia, aiuto reciproco, rispetto per l'altro... litigi e incomprensioni?...Sì, sì,... ci sono stati come in ogni famiglia...”

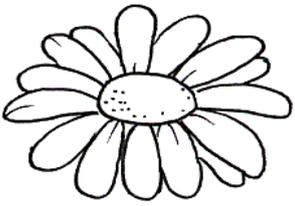
Interviene deciso e sorridente Severino: “Un giorno si litigava, ma l'indomani PACE FATTA”.



Papa Francesco poco tempo fa ha raccomandato agli sposi: “Mai andare a dormire senza aver fatto PACE!” Olga e Severino ci confermano questa saggezza.

Un grazie per la vostra testimonianza e un augurio da tutta la comunità.

Fioretta



BOTà fè

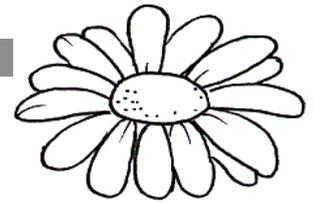
Domenica 15 dicembre 2013, presso il seminario di Castellerio, l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha dato inizio a BOTA FE' (metti fede), l'itinerario di preghiera che coinvolge tutti i cresimandi e cresimati dell'Arcidiocesi di Udine.

Nella prima parte dell'incontro l'Arcivescovo, attraverso la lettura del passo del Vangelo di Matteo in cui Gesù insegna ai suoi discepoli il "Padre Nostro", ha proposto ai molti giovani presenti una riflessione sulle preghiere. E' Gesù stesso, ha osservato l'arcivescovo, che ci indica i passi da fare per pregare veramente col cuore. La preghiera autentica è quella che ha luogo nel silenzio, nella "camera segreta" della nostra interiorità: è qui che Dio padre ci vede e conosce i nostri pensieri e i nostri segreti. Il cuore deve poi essere libero da cattivi sentimenti e disponibile a perdonare i fratelli.

Domenica 9 febbraio 2014 si è svolto il secondo incontro "Bota Fé" sempre al seminario di Castellerio. La volta precedente abbiamo imparato ad accogliere la Parola di Dio, questa volta invece ci siamo orientati a metterLa in pratica e a darLe frutto.

Nel brano di Vangelo che ci hanno proposto di meditare, Gesù racconta ai discepoli e al popolo la famosa parabola del seminatore che semina sui quattro terreni: la strada, i sassi, le spine e il terreno buono; solamente in quest'ultimo il seme riesce a dare frutto. Successivamente l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato nella sua omelia ha spiegato con parole semplici il significato profondo che rivela questa parabola. La Parola di Dio è come un seme che ha bisogno di un terreno "preparato" per portare frutto e Gesù non si stanca mai di seminarLa e offre a tutti la possibilità di ascoltarLa, sempre! Il terreno è il nostro cuore che può presentarsi come strada, indica coloro che ascoltano senza interesse, distrattamente e il seme quindi non lascia nemmeno il segno. I sassi sono gli incostanti, coloro che sentono la Parola di Gesù, ma poi La lasciano perdere e il seme non mette radici. Le spine sono coloro che sono presi da altre voglie, curiosità, preoccupazioni e





interessi che finiscono per soffocare quella Parola seminata ed ascoltata superficialmente. Il terreno buono sono coloro che ascoltano la Parola di Dio, la ricordano e la vivono, così il seme può finalmente dare frutto!

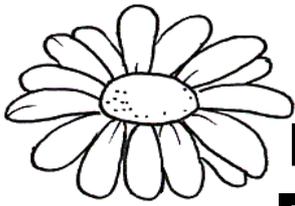
Una riflessione può sorgere: io... che terreno sono?

Nel terzo e ultimo incontro la catechesi ai giovani è stata tenuta da don Marcin Gazzetta. All'invocazione allo Spirito Santo è seguita la lettura del passo del Vangelo di Luca in cui Gesù presenta due tipi di uomini che incarnano due modi diversi di pregare: il fariseo e il pubblicano. Il primo rappresenta l'idea di preghiera come merito, come bandiera da mostrare agli altri e a Dio. Il secondo si presenta a Dio con umiltà, sperando in un giudizio non troppo severo per la sua vita. Gesù addita il pubblicano come esempio perché, nonostante sia peccatore, cerca sinceramente Dio e chiede perdono. La vita di fede, ha sottolineato don Marcin, è un dono che va coltivato ogni giorno; per questo ha invitato i ragazzi a prendersi un impegno concreto nella loro vita cristiana. Scegliere un "compito per casa" significa coltivare la vita spirituale come dialogo con Dio che fonda la nostra esistenza cristiana che sa poi trasformarsi in scelte di vita concrete e coraggiose.



Durante ogni incontro alla riflessione è seguita l'esposizione del Santissimo Sacramento: Gesù, realmente presente nell'Eucaristia, è stato portato in processione ed esposto sull'altare, mentre tutti i presenti si sono inginocchiati per l'adorazione eucaristica guidata dalle parole e dai pensieri del sacerdote. Nella seconda parte del pomeriggio i giovani hanno avuto la possibilità di scegliere come continuare questo incontro: partecipare a un piccolo gruppo di condivisione, confessarsi, confrontarsi con un sacerdote o seminarista esprimendo dubbi e incertezze, oppure restare in preghiera davanti al tabernacolo. I pomeriggi si sono conclusi nuovamente in Chiesa per un momento di canto e preghiera. L'ultimo incontro del 30 marzo si è concluso con il canto: "Tu sei santo, tu sei re" che ha riempito i cuori di gioia e speranza.

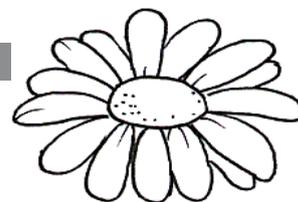
Marta - Marco



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO

Appunti storici.

1247. Sottoponendosi tutte le pievi del Patriarcato ad una imposizione, quella di S. Margherita di Gruagno avendo il reddito di 25 marche, è fatta in marche 35.
1290. 4 Maggio. Uvidale, in patriarcato. Raimondo Patriarca coi canonici del Capitolo di Aquileia fa permuta della Pieve di Santa Margherita di Gruagno per quella di Marano, cedendo per compenso di quello onde questa supera quella 4 masi in Percotto, con un becco in Privignano ed 8 in Stello.
1383. Si copre la chiesa e si fa la pigna del campanile.
1384. Si trova ricordata la Chiesa di S. Tommaso in ~~Carate~~ ^{Corsico}.
1402. Si trova ricordata la fradaglia di S. Elena e la Chiesa di S. Pietro in Anico.
1478. Si fa il volto del campanile.
- " « Spondei dati a maestro nicolo che copri la linba de la giesia et etian dio tutta la giesia di santo martin ».
1496. Filippo di Malaxumpicchia getta due volti nella Chiesa.
1508. Nicolo di Ser Borrado da Udine fonde una campana per S. Margherita.
1510. Si tratta di far riparatore al campanile ed alla chiesa o rinnovarne i tetti.
1520. Si fa la cappella di S. Margherita.
- " 17 marzo. Angelo vicario generale del Patriarca sentenza che i vicarii di S. Margherita non possano pretendere, come facevano, sette soldi al mese per andar a celebrare a S. Martino.
1521. « Christofel tedesco lavora la cappella di S. Margherita »
1525. Floriano e Cristoforo vedeschi domiciliati a Venzone fanno la cappella sotterranea in S. Margherita.
1530. Si fa dipingere la cappella di S. Margherita.
1534. Si fa la sacristia.
1543. Si rifa il tetto della Chiesa.
1547. 12 luglio. Consecrazione di tre altari della chiesa di S. Margherita, cioè S. Giovanni, S. Cristoforo, S. Croce.
1554. Si collocano le campane sul campanile.
1558. 23 luglio. Il patriarca Giovanni Grimani concede a Luigi co. Belgrato ed a Raffaello ed Antonio di lui nipoti il giurisdictione di presentare per l'istituzione canonica il sacerdote rettore della cappella di S. Giacomo di Maxxanins, essendo questa stata



1247. Sottoponendosi tutte le pievi del Patriarcato ad una imposizione, quella di S. Margherita di Gruagno avente il reddito di 25 marche, è tassata in marche 35.

1290. 4 Maggio. Cividale, in Patriarcato Raimondo Patriarca coi canonici del Capitolo di Aquileia fa permuta della Pieve di Santa Margherita di Gruagno per quella di Marano, cedendo per compenso di quello onde questa supera quella di 4 masi in Percotto, con un terzo in Trivignano ed 8 in Aiello.

1383. Si copre la chiesa e si fa la pigna del campanile.

1384. Si trova ricordata la Chiesa di San Tommaso in Torreano.

1402. Si trova ricordata la fradaglia di S. Elena e la Chiesa di S. Pietro in Alnicco.

1478. Si fa il volto del campanile.

«Spendei dadi a maestro nicolo che coprì la linda della glesia et etiandio tutta la glesia di santo martin».

1496. Filippo di Malaziempicchia getta due volti nella Chiesa.

1508. Nicolò di Ser Corrado da Udine fonde una campana per S. Margherita.

1510. Si tratta di far riparature del campanile et alla Chiesa di rinnovarne i tetti.

1520. Si fa la cappella di S. Margherita.

17 marzo. Angelo vicario generale del Patriarca sentenza che i vicarii di S. Margherita non possano pretendere, come facevano, sette soldi al mese per andar a celebrare a S. Martino.

1521. «Christoful Zoverco lavora la cappella di S. Margherita».

1525. Floriano e Cristoforo Zederchi domiciliati a Venzone fanno la cappella sotterranea in S. Margherita.

1530. Si fa dipingere la cappella di S. Margherita.

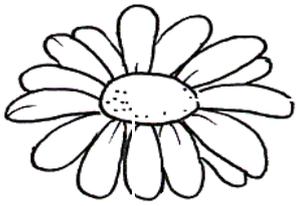
1534. Si fa la sacristia.

1543. Si rifà il tetto della Chiesa.

1547. 12 luglio. Consacrazione di tre altari della chiesa di S. Margherita, cioè S. Giovanni, S. Cristoforo, S. Croce.

1554. Si collocano le campane sul campanile.

1558. 23 luglio. Il patriarca Giovanni Grimani concede a Luigi co. Belgrado et a Raffaello et Antonio di lui nipoti giuspatronato di presentare per l'istituzione canonica il sacerdote rettore della cappella di S. Giacomo di Mazzanins, essendo questa stata.



PREGHIERA

“Il giusto
gioirà nel Signore
e riporrà in lui
la sua speranza”.

ma come potremmo gioire
nel Signore, se egli è tanto
lontano da noi? Lontano? No.

Egli non è lontano, a meno
che tu stesso non lo costringa
ad allontanarsi da te.

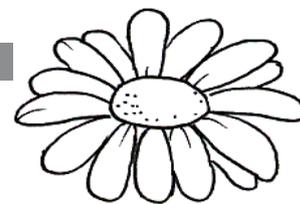
Ama e lo sentirai vicino. Ama
ed egli verrà ad abitare in te.

Vuoi vedere che egli sta con te,
se lo amerai?

“Dio è amore”.

(1 GV 4,8)

Sant' Agostino



RICETTE: PLUMCAKE CON AMARETTI E CIOCCOLATO BIANCO

Ingredienti per uno stampo da 30 cm:

2 uova
4 cucchiaini di acqua
100 gr di zucchero
100 ml di olio di semi
100 gr di frumina
50 gr di farina 00
1/2 bustina di lievito per dolci
50 gr di amaretti
100 gr di cioccolato bianco

Tempo di preparazione: 10 min

Tempo di cottura: 30 min

Tempo totale: 40 min

Preparazione:

Mettere i tuorli con 4 cucchiaini di acqua bollente in una ciotola e montare fino ad ottenere un composto spumoso.

Aggiungere lo zucchero continuando a montare il composto.

Versare ora l'olio a filo, poi aggiungere a pioggia la frumina, la farina e il lievito.

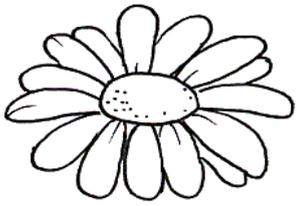
Aggiungere al composto gli amaretti sbriciolati e il cioccolato bianco tritato finemente e mescolare l'impasto con un cucchiaino di legno.

Infine incorporare gli albumi montati a neve ben ferma.

Versare il composto in uno stampo da plumcake imburrato e infarinato e infornare a 180 gradi e cuocete per 30 minuti.

Lasciar intiepidire il plumcake agli amaretti e cioccolato bianco, capovolgere, cospargere di zucchero a velo e servire.

Dolcetto e mangiato!!!



GIOCHI

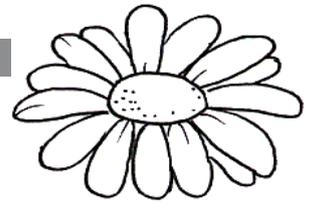
Soluzione gioco puzzle numero 14:
BUON AVVENTO

B	C	A	S	C	A	T	A	T	A	R	E	S
O	F	N	O	C	R	A	M	A	R	E	U	A
Z	A	C	L	U	C	H	I	E	S	A	C	N
Z	U	O	E	E	O	L	A	F	O	A	A	T
U	G	R	L	R	N	O	N	N	O	N	R	A
R	N	A	E	A	N	R	I	R	I	S	E	M
O	A	G	N	N	O	E	D	C	O	E	S	A
M	C	G	A	G	G	N	S	A	S	R	T	R
A	C	I	A	O	A	Z	A	T	R	I	I	G
R	O	O	U	S	R	O	N	R	O	F	A	H
I	R	N	S	V	E	L	V	A	E	O	F	E
O	E	E	E	N	D	L	A	M	O	R	E	R
L	L	T	G	O	O	E	O	E	L	M	D	I
A	N	T	I	O	C	H	I	A	O	I	E	T
O	E	D	O	K	D	O	T	N	E	V	V	A

DOVE VANNO IN VACANZA?

Riuscite ad abbinare ai seguenti personaggi le rispettive località di villeggiatura?

- | | |
|-----------------------------------|----------------|
| a) Il droghiere | luogo n. _____ |
| b) La persona tenace e insistente | luogo n. _____ |
| c) L'innamorato | luogo n. _____ |
| d) Il soldato graduato | luogo n. _____ |
| e) Il profumiere | luogo n. _____ |
| f) Il panettiere | luogo n. _____ |
| g) Il gioielliere | luogo n. _____ |
| h) Il fanatico della tombola | luogo n. _____ |



1) Lago Maggiore



2) Terni



3) La Spezia



4) Isole Sandwich



5) Lago di Costanza



6) Colonia



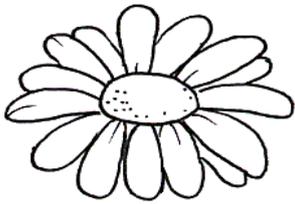
7) Miami



8) Sicilia, Conca d'Oro



Alessandro - Lorenzo - Marco



BARZELLETTE

- Che differenza c'è tra una gallina e una pulce?
- Nessuna: tutte e due sono mamme di... un pulcino!

- Qual è il re più temuto dagli studenti?
- Il re... gistro!

L'ESPLORATORE

Un esploratore racconta:

“Ero nel mezzo della savana, quando mi sono visto inseguire da un leone. Allora mi sono arrampicato su un pino”.

“Ma nel bel mezzo della savana non ci sono pini!”

“Sì, ma non ho avuto certo il tempo di pensarci!”



SPIRITOSONI

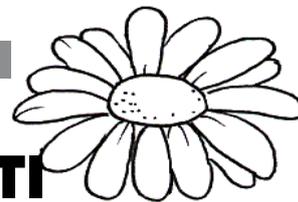
- Qual è il cane più battagliero?
- Il mastino!
- No! Il can.. none!

ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS

- Scusi Signora, passa di qui il 15?
- Aspetti che controllo sull'agenda... no mi spiace il 15 sarò fuori città.

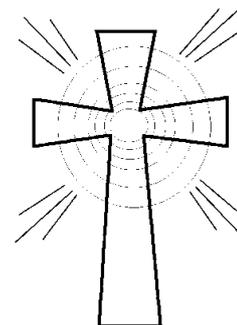
Alessandro e Marco

ALCUNI APPUNTAMENTI



Orari sante messe
Sabato Moruzzo ore 18.30
Domenica Nogaredo ore 9.30
Domenica Santa Margherita ore 11.00

Domenica 13 aprile Le Palme
ore 09.30 messa a Nogaredo
ore 11.00 messa a Moruzzo e a S. Margherita
dalle 15.00 alle 18.00 in chiesa a S. Margherita
confessioni



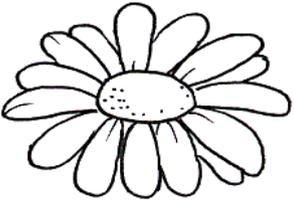
Giovedì 17 aprile ore 20.30 in chiesa a S. Margherita
Lavanda dei piedi e presentazione bambini prima comunione

Venerdì 18 aprile
ore 15.00 a Nogaredo liturgia della Passione, a seguire confessioni
ore 20.30 Via Crucis a piedi da Moruzzo a S. Margherita

Sabato 19 aprile ore 21.30 a Moruzzo veglia pasquale

Domenica 20 aprile Pasqua
ore 09.30 messa a Nogaredo
ore 11.00 messa a Moruzzo e a S. Margherita

Lunedì 21 aprile ore 10.30 presso la casa di riposo Zaffiro Santa Messa
ore 12.15 Pasquetta in oratorio a S. Margherita
(adesione entro 13.04.2014)



***Le nostre anime devono essere
come un cristallo trasparente
attraverso il quale
si può scorgere Dio***

Madre Teresa

Sponsored by G.O.D.

